

Promosso
dalla Sezione P.C.I.
«E. Sordelli»
di Lurate Caccivio

1a bacheca

Di naja non si deve morire

IDEE E PROPOSTE PER UNA RIFORMA DEL SERVIZIO MILITARE E CIVILE

I fatti che in questi ultimi tempi sono avvenuti nelle caserme italiane, dove troppe vite umane hanno consumato tragedie assurde per un paese civile e democratico, hanno portato la FGCI a prendere posizione sul servizio militare avanzando le seguenti proposte, precise e realistiche.

1) Parificazione dei tempi della leva (tuttora la Marina dura 18 mesi) e del servizio civile.

2) Civilizzazione di alcuni aspetti della vita militare (giustizia, sanità, amministrazione, servizi).

3) Miglioramento delle condizioni di vita dei militari (350 miliardi per riammodernare subito 200 caserme, prendendoli però dall'attuale bilancio della difesa).

4) Costituzione di commissioni consiliari sulle condizioni dei giovani di leva. Richiesta di convenzioni con gli enti locali, agevolazioni per sport, cultura, trasporti, ecc.

Si deve comunque ricordare, che alcune di tali proposte sono state recepite nel disegno di legge approvato il 4 novembre (la data è emblematica!) scorso al Senato, col contributo decisivo dei comunisti, dopo ben due anni.

Ora è tornato alla Camera, e si spera che al più presto sia definitivamente approvato.

Tutto ciò noi lo concepiamo al fine di una graduale "civilizzazione" delle funzioni dell'esercito, di una riduzione dei tempi della leva, e di una progressiva regionalizzazione delle strutture. Questo comporta una ridefinizione del concetto di difesa e un ripensamento delle funzioni dell'esercito: pensiamo dunque al rifiuto di qualunque difesa basata sul nucleare e su armi di sterminio di massa ed a una difesa realmente DIFENSIVA, CONCRETA e MODERNA che nasce dall'integrazione di forme di difesa popolare non violenta, militare e protezione civile.

Ci pare questo l'unico modo serio per affrontare tali problemi, che non coinvolgono solo i giovani, ma tutta la società civile, credo.

Ci pare questo l'unico modo serio, al di là della facile retorica militarista del ministro Spadolini & Company, che con una pennellata di vetero-patriottismo,



pretendono di cancellare problemi drammatici e urgenti da risolversi.

Inoltre crediamo anche che con proposte precise quali le nostre sopra illustrate, si possa battere la demagogia di molti che propongono il servizio militare tutto volontario, credendo così di affermare posizioni più avanzate, solo perché più "ad effetto".

A noi pare invece che solo nel realismo possa vivere un'autentica cultura pacifista, di cui noi (giovani) comunisti ci crediamo sinceri portatori.

Il pacifismo ha infatti bisogno di crescere ormai nelle cose e nelle realizzazioni concrete, e non nelle proclamazioni che durano lo spazio di un attimo. Ma è chiaro come parlare del servizio militare non possa andare disgiunto da un ragionamento sul servizio civile e sull'obiezione di coscienza, che in realtà noi della FGCI stiamo facendo. Anche qui le linee sulle quali intendiamo muoverci sono precise.

1) Denuncia e supplenza allo scandaloso silenzio da parte dello Stato su una legge importante, la 772 del 15/12/72, ignorata da tutti i giovani e spesso boicottata da parte del ministro della difesa.

2) Costringere lo Stato e il Governo a fare di più per l'Obiezione di Coscienza e il Servizio Civile.

3) Miglioramento e qualificazione del servizio. La legge va dunque cambiata e la nostra iniziativa può essere un'occasione assai utile per discutere la riforma della legge 772, di cui le commissioni parlamentari hanno appena iniziato ad occuparsi.

Lavoreremo affinché si arrivi ad una nuova normativa qualificante e non punitiva, che abolisca l'assurda commissione giudicatrice delle domande; che parifichi la durata del Servizio Civile e di quello Militare.

Ci battiamo per conciliare le esigenze degli Enti con le disponibilità degli obiettori, recuperando una funzione cen-

trale dello Stato, con la realizzazione del Servizio Civile Nazionale.

In conclusione, la cosa per noi più rilevante è quella di fare sì un servizio ma, come dice un nostro slogan, "comunque civile".

Ossia noi riteniamo che in ogni caso all'individuo, svolga esso un servizio civile o militare, debbano essere garantite condizioni di vita dignitose e non punitive, come avviene in realtà oggi.

Insomma noi giovani comunisti crediamo che, essendo noi convinti che l'individuo debba stare al centro di tutto, allora questa non può rimanere una vuota frase; ma deve concretizzarsi in ogni aspetto dell'esistenza, e quindi anche nel caso del Servizio Civile o Militare che sia. Anche qui, dunque, quella che si gioca è una battaglia di civiltà, libertà e democrazia.

NEL CAOS VA BRUCIATA L'ESPERIENZA DELL'OBIEZIONE

Si fa un gran parlare, ultimamente, del servizio militare. Il ministro Spadolini, preoccupato che la sua immagine non venisse offuscata da qualche suicidio in più, ha presentato un progetto per la riforma della naja.

Purtroppo il servizio civile non richiama la stessa attenzione.

In Italia ci sono ventimila obiettori di coscienza che lavorano in ospizi, comunità di tossicodipendenti, associazioni ambientaliste, ospedali, biblioteche, parchi pubblici. Il loro contributo è divenuto in breve tempo così prezioso da costringere molti enti a ridimensionare drasticamente le proprie attività ogni qualvolta il numero dei suoi obiettori diminuisce a causa del congedo.

Il problema è che, congedati quelli, non ne arrivano altri, o quasi. Si può pensare che questo sia dovuto a un brusco calo delle domande di servizio civile. Falso. Esse aumentano e centinaia di obiettori aspettano di entrare in servizio da più di 20 mesi, contro i 6 previsti dalla legge. L'attesa è tanto più gravosa se si considera che poi dovranno lavorare per 20 mesi: 3-4 anni sacrificati sull'altare di una burocrazia ancora più lenta di quanto se l'immagina il più disfattista degli italiani.

Come non sospettare un disegno politico dietro questa lentezza? Secondo atto della farsa: fino all'anno scorso gli obiettori potevano scegliere dove prestare servizio. Ciascuno, in altre parole, sceglieva l'ente in base ai propri interessi e alle proprie effettive competenze. Oggi è ben difficile che l'obiettore venga assegnato dove intendeva lavorare. Risultato: agronomi che lavorano in ospedale, medici che zappano i vivai dei parchi pubblici, ingegneri alle prese con tossicodipendenti e assistenti sociali che vagano negli uffici del genio civile.

Terzo e ultimo atto: è stata emanata una circolare che impone a tutti gli enti convenzionati di fornire un alloggio agli obiettori di coscienza. In caso contrario niente più assegnazioni. Ovviamente le spese sono a carico degli enti. Quanti potranno permetterselo?

La risposta, al di là dei buoni propositi, è semplice: si vuole ridimensionare il fenomeno del servizio civile per il solo motivo che è alternativo al servizio militare. E così il nostro ministro e consigliere comunale a Milano, che spesso si proclama campione di laicismo, sta facendo naufragare l'esperienza sociale più interessante degli ultimi anni: ventimila ragazzi al servizio della società, gratuitamente. Non era poco.

LUCA CARRA Consigliere cittadino
di Italia Nostra

GIANFRANCO GIUDICE

(da "La Repubblica" 25.11.86)

SE NON BASTA LA PASSIONE..

OPINIONI A CONFRONTO SU SPORT E GESTIONE DEL CENTRO SPORTIVO COMUNALE

Lo sport, inteso sia come attività agonistica sia come attività fisica ricreativa, non può essere considerato un aspetto d'importanza centrale all'interno di una vita comunitaria. Molti altri problemi richiamano la nostra attenzione in modo più intenso e più urgente, sia dal punto di vista di interventi concreti, sia come ricerca personale per ognuno di un senso di vita in cui inscrivere la propria esistenza.

Si possono tuttavia riconoscere allo sport alcune funzioni, almeno a livello di possibilità, di occasione di dialogo, di confronto; come superamento di quei setj che ogni giorno di più avvertiamo nella nostra società in cui i rapporti sono sempre meno interpersonali e sempre più mediati da istituzioni ed apparati non sempre gestiti con quell'attenzione all'uomo quale sarebbe necessaria; come possibile strumento di prevenzione a tante aberrazioni della vita umana; come uno degli ambiti in cui coltivare la formazione di un equilibrato atteggiamento di vita attento alle implicazioni pratiche di quanto dalla mente viene via via elaborato.

Su questi temi e sulla situazione e le prospettive dello sport nel nostro Comune abbiamo raccolto in un incontro le opinioni di:

- PIERANTONIO AGOSTINELLI, Presidente della Commissione Sport e Tempo Libero del Comune;

- MARIO BOTTA, marciatore

- MARCO COLOMBO, presidente dell' U.S. Italia

- IVAN GRIMALDI, consigliere dell' U.S. Italia

- CLAUDIO BELLO, segretario della sezione del P.C.I. di cui vi riferiamo.

Bianchi: Possiamo considerare lo stato attuale della pratica sportiva nel nostro Comune sotto due aspetti: quello organizzativo, dei gruppi sportivi, e quello più multiforme dell'attività fisica occasionale e spontanea, come bisogno dei singoli...

Agostinelli: L'aspetto organizzato è dato dall'esistenza di nove gruppi sportivi che svolgono con una certa sistematicità e continuità un'attività sia di organizzazione sia di partecipazione a manifestazioni, a livello locale e nazionale. Il lavoro svolto dai gruppi sportivi e la loro stessa esistenza sono di per sé un fatto positivo. Vanno però rilevate delle carenze per quel che riguarda il coinvolgimento dei bambini e delle ragazze, per i quali veramente poche sono le possibilità.

All'attività fisica praticata al di fuori dei gruppi sportivi si deve prestare particolare attenzione, visto che i giovani tendono sempre più a distaccarsi dall'aspetto agonistico dello sport e a valorizzarne i momenti ricrea-

tivi. Se è vero che mancano tuttora alcune strutture sportive nel nostro Comune, la loro realizzazione ha però senso solo se risponde ad una richiesta reale. Non deve essere l'incentivo alla formazione di gruppi ed associazioni: prima devono esistere le persone in grado di usufruirne, poi si realizzano le strutture; in caso contrario è inevitabile una gestione deficitaria e la loro sottoutilizzazione.

Grimaldi: Le strutture sono essenziali perché è attorno ad esse che si possono aggregare associazioni sportive... Basti pensare al caso della pallavolo femminile le cui praticanti sono state costrette, per l'assenza di una palestra comunale, a rivolgersi ai gruppi dei comuni limitrofi, in particolare ad Appiano.

Botta: A livello di associazioni sportive vi sono a Lurate Caccivio alcune specialità che non sono coperte, prima fra tutte l'atletica leggera; esistono poi due gruppi che si occupano di ciclismo ed entrambi svolgono attività amatoriale nell'ambito

della stessa unione nazionale, ma manca l'attività legata alla Federazione, un tempo presente con l'A.S. "La Ruota"; anche questo causa l'allontanamento dei giovani da Lurate C. per l'attività agonistica.

Colombo: Il passo decisivo per la soluzione di molti problemi sarebbe la costituzione di una polisportiva, capace di coordinare le attività delle varie associazioni, rispettandone nel contempo l'autonomia. Tentativi in questo senso sono stati fatti in passato, ma ostacoli non superabili sono venuti da motivi tipo il campanilismo e l'orgoglio delle singole società. Oggi si potrebbe pensare di riunire tutte le attività al centro sportivo, soprattutto quando saranno realizzate le strutture mancanti...

Agostinelli: Probabilmente si tratta di un problema generazionale: le stesse persone che si opponevano duramente dieci, quindici anni fa alla costituzione di una polisportiva sono ancora oggi una voce non affievolita all'interno dei gruppi; si dovrà ancora aspettare... In ogni caso in commissione sportiva si è già avviata una certa collaborazione fra le diverse società che hanno tutte un loro rappresentante. Anche la gestione del centro sportivo potrà essere un'occasione d'incontro.

Botta: Una polisportiva, ed una pro loco poi, potrebbero svolgere inchieste, indagini, sondaggi sia presso le scuole, sia tra la popolazione al fine di programmare e coordinare le attività in più stretta sintonia con le esigenze della gente.

A mio parere il Comune dovrebbe intervenire ed esercitare una pressione sulle società perché si aggregino in una polisportiva, visti i vantaggi in termini economici e di semplificazione dei rapporti con l'Amministrazione che ne deriverebbero.



LE SOCIETÀ, GLI ATLETI, LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Nove sono le Società Sportive che a Lurate Caccivio svolgono la propria attività, regolarmente durante tutto l'anno:

Unione Sportiva Italia: calcio dal 1927

Gruppo Sportivo Castello: ciclismo dal 1957

Bocciofila Luratese: bocce dal 1964

G.S. Learco Guerra: ciclismo dal 1964

Tennis Club Lurate C.: tennis dal 1966

S.P.S. Alta Lura: pesca dal 1974

Unione Sportiva Lura: podismo dal 1974

Centro Equitazione Lariano: equitazione dal 1978

Shotokan: arti marziali dal 1984

Oltre a promuovere la pratica sportiva, queste società svolgono anche attività agonistiche, rimanendo sempre però nel campo dilettantistico.

Il numero totale di praticanti, all'interno delle nove società, è di circa 600, dei quali quasi 400 residenti a Lurate Caccivio. Il campo dei praticanti è così diviso per età e sesso:

Età	Maschi	Femmine	Totale
7-15 anni	205	45	250
16-25 anni	115	25	140
oltre 26 anni	180	20	200
	500	90	590

Si può notare come per gli uomini il maggior numero di praticanti si trova tra i giovanissimi, cui segue un calo nella fascia 16-25 anni e un incremento relativo oltre i 26 anni. Per le donne si nota innanzitutto l'esiguo numero di praticanti e quindi la diminuzione della partecipazione con l'aumento dell'età. Si deve sottolineare che la presenza femminile è limitata all'equitazione, al tennis, alle arti marziali.

Le manifestazioni sportive organizzate ogni anno dalle varie Società sul territorio comunale sono circa trenta.

Fonte: i dati sono stati ricavati dalle schede informative prodotte dalla Commissione Sport e Tempo Libero del Comune.

Bello: Un incentivo alla formazione di una polisportiva potrebbe venire dall'Amministrazione Comunale, mettendo a disposizione spazi e in parte anche finanziamenti per costituire una società, una minipolisportiva, che si occupi di discipline non ancora presenti nel nostro comune. Attorno ad essa potrebbero via via aggregarsi altre attività anche già praticate oggi. Questo permetterebbe tra l'altro una transizione graduale dalla attuale situazione, di associazioni separate, alla polisportiva unica, passaggio che oggi sarebbe non certo indolore e ostacolato da coloro che temono una perdita d'identità delle loro associazioni, con già una tradizione alle spalle e un'attività ben collaudata.

Bianchi: La commissione sportiva comunale si è insediata da circa un anno ed è quindi possibile formulare alcuni bilanci sulla sua attività ed indicare i prossimi obiettivi.

Agostinelli: Un primo risultato ottenuto in commissione è stato l'inizio della collaborazione tra i membri designati dal consiglio comunale ed i rappresen-

tanti dei gruppi sportivi, che è andata al di là degli schieramenti partitici. Si è organizzata la serie di manifestazioni per l'inaugurazione del centro sportivo, è cominciato un primo tentativo di coordinamento dei diversi gruppi attraverso la programmazione delle attività da svolgere. Infine si è conclusa una prima fase conoscitiva della situazione dei gruppi sportivi che dovrebbe portare in tempi brevi alla pubblicazione di una scheda informativa per offrire a tutta la popolazione una panoramica delle possibilità esistenti nell'ambito dell'attività sportiva.

Lo scopo che la commissione si è data, anche in prospettiva, è comunque conoscitivo e propositivo, in quanto ritengo che l'aspetto organizzativo debba restare a chi lo sport lo fa.

Botta: A mio parere la commissione potrebbe incentivare la pratica dello sport attraverso l'organizzazione di incontri con personaggi noti dello sport, che siano in grado di trasmettere entusiasmo per la propria disciplina e per lo sport in generale.





GLI IMPIANTI SPORTIVI

Nel nostro Comune troviamo:

□ **Centro Sportivo Comunale:**
2 campi di calcio più 1 solo per allenamento
Pista di atletica (100 m.)
Piazzola per lancio del peso
Piazzola per salto in alto
Palazzina

□ **Palestre:**
presso Scuola Media, Scuola Elementare di via Cairoli, Oratorio S. Luigi - Lurate; Shotokan Guzzetti

□ **Campo da tennis:**
Tennis Club Lurate

□ **Bocciodromo:**
presso "Bar Sport Bocciodromo" Lurate

□ **Centro Equitazione Lariano**

Bianchi: L'intervento dell'Amministrazione Comunale in favore dello sport consiste attualmente nel contribuire una tantum ai bilanci delle associazioni che lo richiedono con quote tutto sommato piuttosto esigue; la realizzazione del centro sportivo porterà ad una svolta negli obiettivi e nell'impegno del Comune in questo ambito?

Bellò: La mia opinione è che l'intervento comunale non vada indirizzato tanto alle società sportive, quanto alle iniziative che esse od altri gruppi sono in grado di organizzare, sostenendo in particolare modo quelle rivolte a diffondere la pratica sportiva tra le fasce di popolazione che oggi vi partecipano in minor grado: i bambini, i ragazzi, soprattutto le ragazze, e anche gli anziani. Si potrebbe per esempio mettere a disposizione di un gruppo di persone che ne manifesti l'intenzione uno spazio pubblico o anche privato, tramite una convenzione, ed una persona qualificata per svolgere corsi di ginnastica di mantenimento per anziani, di sport per bambini (es. basket, pallavolo) ... interessati avrebbero il vantaggio di un costo ridotto e il Comune potrebbe rispondere con spese abbastanza modeste alle richieste della popolazione. Un'altra iniziativa utile potrebbe essere l'istituzione di un'assicurazione comunale a copre-

tura dei partecipanti alle attività organizzate con le modalità prime descritte. Per impianti sportivi assenti nel nostro Comune e di lontana realizzazione nel tempo, potrebbero in qualche caso essere stipulate convenzioni con i Comuni limitrofi per il loro uso da parte di gruppi o fasce di cittadini di Lurate Caccivio, a condizioni facilitate.

Grimaldi: Le proposte fatte sono molto interessanti ma l'impegno economico del Comune dovrebbe decuplicarsi per realizzare anche una parte di tutto questo ...

Agostinelli: Riguardo a convenzioni per l'uso di strutture di Comuni vicini, si sta esaminando un'ipotesi di accordo con Oltrona per la palestra comunale: si tratterebbe di stabilire un monte ore a disposizione degli abitanti del nostro Comune per l'accesso alla palestra in cambio dell'utilizzo per un numero uguale di ore del nostro centro sportivo da parte della popolazione di Oltrona. Per quanto riguarda la finalizzazione dell'intervento comunale sono convinto che siano più proficui per la comunità dei corsi propedeutici agli sports piuttosto che dei contributi ai gruppi sportivi per la loro attività.

Botta: Una via per rispondere alla carenza di strutture ritengo sia l'istituzione di consorzi tra i Comuni per la loro realizzazione, quando esista un bacino di utenza che lo giustifichi. Si è invece fino ad ora seguita la prassi per cui un Comune si dota di una palestra, di una piscina ed in seguito, non essendo in grado di coprirne i costi, offre delle convenzioni ai Comuni limitrofi i cui abitanti però non sentono come propria la struttura presso cui si dovrebbero recare e la disertano, con un evidente spreco di risorse....

Colombo: Penso che l'Amministrazione Comunale dovrà portare a termine la parte del progetto del centro sportivo che prevede due campi da tennis, preferibilmente dotati di copertura; ciò consentirebbe di dare un assetto alla gestione del centro sportivo dal punto di vista economico. Oltre a questo, auspicherei anche la costruzione di un bocciodromo, sempre al centro sportivo, viste le condizioni in cui si trova la costruzione all'in-

terno della quale gli appassionati svolgono oggi la loro attività; questo sarebbe di grande giovamento per una larga fascia di popolazione di età anche molto diverse e non darebbe problemi finanziari di gestione in quanto sarebbe autosufficiente da questo punto di vista.

Bianchi: E' aperto da qualche mese il centro sportivo o, per meglio dire, è disponibile all'uso il nuovo campo di calcio. Fare alcune considerazioni sulla priorità che l'Amministrazione Comunale ha voluto dare a questo tipo di struttura a scapito di altre di cui forse si sentiva maggiormente la necessità non cambierebbe comunque il dato di fatto che il "centro" esiste e va utilizzato al meglio per non vanificare i soldi pubblici che in esso sono stati spesi. Quali proposte quindi per la sua gestione se, come appare evidente, la soluzione adottata dal Comune ha carattere provvisorio?

Agostinelli: Da parte della commissione sportiva è stata avanzata una proposta che si articola in tre punti: cessione ad equo canone dell'appartamento riservato al custode, che ha compiti di apertura e custodia ad orari stabiliti; convenzione con l'U.S. Itala che si occuperebbe della manutenzione ordinaria, mentre le spese di riscaldamento e di illuminazione sarebbero a carico del Comune; costituzione di un Comitato di Gestione, formato da una parte dei membri della commissione sportiva, con il compito di or-

ganizzare e promuovere l'attività sportiva nell'ambito delle strutture del centro, anche attraverso l'istituzione di corsi. Spetta ora alla Giunta e al Consiglio Comunale decidere. Una risposta dovrà comunque pervenire entro il 31 dicembre, data di scadenza del comodato tra Comune e U.S. Itala per l'uso del centro. Si era anche esaminata l'ipotesi di costituire una cooperativa tra le società sportive ma questa è risultata essere onerosa e dal punto di vista finanziario e da quello di amministrazione.

Botta: Per quanto riguarda l'ampliamento del centro sportivo penso che una palestra polivalente sia decisamente preferibile a dei campi di pallavolo e basket scoperti, inutilizzabili per ampia parte dell'anno.

Agostinelli: Ritengo che debba essere maggiormente controllato il progetto che si occuperà di questo completamento, viste le grosse carenze denunciate dalla palazzina:

- la disposizione degli spogliatoi non consente lo svolgimento contemporaneo di due manifestazioni, perché non conforme alle disposizioni FGCI;
- il piano terreno avrebbe potuto essere adibito a palestra con una migliore disposizione;
- il bar si trova al primo piano ed ha accesso in comune con l'ingresso degli atleti, anche qui in contrasto con le norme FGCI;
- la pista di atletica leggera, pur se costosissima, è utilizzabile solo per i 100 m. piani.

a cura di ANTONIO BIANCHI



NOI VI PROPONIAMO ... IDEE E OBIETTIVI PER LO SPORT

Nella destinazione delle risorse da impiegare nell'ambito dello sport l'Ente Locale deve secondo noi assumere i seguenti obiettivi:

- promozione dell'attività sportiva tra i giovani e in particolare modo tra le ragazze
- coordinamento delle iniziative sportive e ricreative promossi da gruppi e associazioni con finanziamento del relativo calendario
- facilitazione e incentivazione dell'uso degli impianti già esistenti nel Comune e in quelli limitrofi da parte di tutta la cittadinanza e in particolare dei bambini, dei giovani e degli anziani
- agevolazione delle iniziative sportive nell'ambito di discipline assenti nel Comune (es. atletica leggera, basket, pallavolo ...)

In questa direzione possono essere individuate numerose iniziative, tra cui:

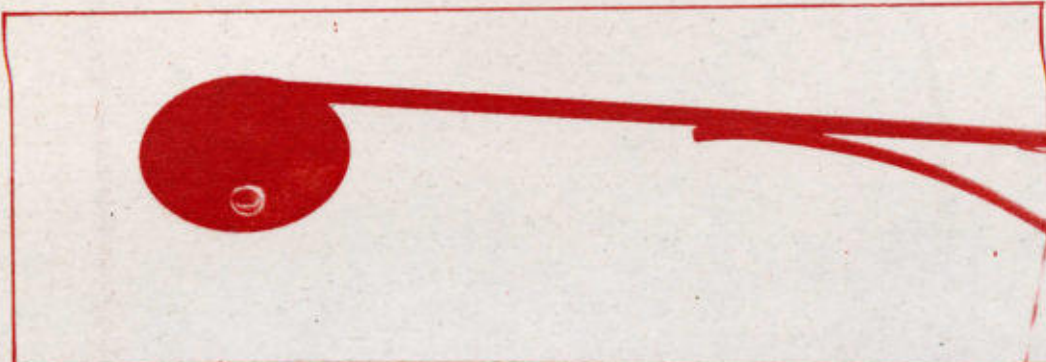
- contributo finanziario a corsi-scuole organizzate da associazioni sportive e gruppi comunali rivolte alla fascia di età 0-18 anni
- collaborazione e sostegno iniziative promuoventi la pratica di discipline non ancora rappresentate da gruppi sportivi comunali
- convenzione con la Parrocchia di Lurate per l'utilizzo della palestra annessa all'oratorio

- assicurazione comunale per bambini e ragazzi (0-18) che partecipano a manifestazioni sportive

- tessera comunale che dà diritto all'accesso ad alcuni impianti sportivi convenzionati a prezzo agevolato per anziani e giovani (minori di 25 anni) (es. piscina comunale di Olgiate C., centro sportivo Casate, ecc.) Per il Centro Sportivo Comunale va ricercata nel breve tempo una soluzione definitiva per la sua gestione: nella convenzione a società o cooperative vanno fissate nel dettaglio le competenze ad essa attribuite (apertura, chiusura, custodia dell'impianto e delle attrezzature negli orari in cui è a disposizione di associazioni sportive, scuole, singoli cittadini; controllo delle presenze e dell'uso da parte degli utenti con segnalazione di eventuali infrazioni o danni all'Amministrazione Comunale; pulizia impianti e servizi; approntamento dei campi per le gare; taglio erba e minuto mantenimento del tappeto erboso ...), le spese a carico del Comune, le modalità e le cause di revoca del contratto. E' di competenza del Comune stabilire un regolamento per l'uso del Centro Sportivo da parte degli utenti (fasce orarie, destinazione dei proventi delle manifestazioni sportive, possibilità d'uso per manifestazioni non sportive, ...)



UNA LAMPADINA PER IL DOTTOR SASSI



Questo non è un quadro che si ammira al museo dell'illuminazione. Purtroppo sono le luci che illuminano le strade di Lurate Caccivio. Anche queste necessità più semplici sono state trascurate dai vostri partiti. Allora decidetevi: se volete che Lurate Caccivio diventi un museo vivente, votate come avete sempre fatto. Se invece volete delle strade illuminate, questa volta votate "Indipendenti".

Vi ricordate della lampadina della foto? Essa fu usata a simbolo dagli Indipendenti nell'ultima campagna elettorale amministrativa a testimonianza della fatiscenza delle strutture del nostro Comune.

In polemica con la Democrazia Cristiana, accusata di curare poco o affatto le cose più pratiche e i bisogni più immediati dei cittadini, gli Indipendenti promettevano che la loro partecipazione alla prossima giunta avrebbe profondamente modificato l'agire amministrativo. Ma distanza di un anno e mezzo, fra le tante parole e i pochi fatti, quella lampadina, come molte altre a ben guardare, continua a far bella mostra di sé e forse di un nuovo e più efficiente sistema di illuminazione

"Lor Signori" si sono già dimenticati. Eppure, dei tre consiglieri comunali Indipendenti eletti, l'uno è Vice-Sindaco e l'altro Assessore all'Urbanistica. Al finto buon senso di allora, un po' banale e ingenuo, si contrappone oggi la loro stanchezza, il disinteresse e, diciamo pure, il loro poco impegno. E un piccolo pensiero ci sovviene, un po' maligno per la verità, ma che volete, abbiamo il dono della schiettezza: "... Se neppure di queste cose sanno occuparsi, meglio forse farebbero a darsi all'ippica e ai cavalli, visto che di pesca e di trote già si occupa l'Assessore Palamara ...". A ben fidarsi delle loro promesse elettorali, quella lampadina rischia di dover "campare" per lo meno fino al duemila.

A ...A ...A ... STRADINI CERCASI

Si è rischiato che questo annuncio apparisse sui quotidiani locali sotto forma di un bando di concorso per l'assunzione di due stradini approvato dalla maggioranza in un consiglio comunale tenutosi lo scorso ottobre. Pensavano così di poter risolvere tutti i problemi di trascuratezza e di indecoroso abbandono in cui versano gran parte delle strade e delle proprietà comunali, ma forse avrebbero ottenuto il solo effetto di accrescere gli ironici e tutt'altro che benevoli commenti che la cittadinanza da tempo fa su questa categoria. Ben altre sono state le nostre proposte:

- appalto a privati del servizio di manutenzione delle strade e delle proprietà comunali;
- affidamento di particolari lavori a pensionati che già in passato si sono dichiarati disponibili a prestare la loro opera, e a giovani singoli o riuniti in cooperative.

Per fortuna la delibera, con la quale veniva indetto il consorzio è stata bocciata dal comitato regionale di controllo. Speriamo che ora ci si decida finalmente a prendere in esame le nostre proposte. Solo così sarà possibile porre fine all'incuria e al disordine che per tanti anni sono stati il peggior biglietto da visita offerto dal nostro Comune.

PIAZZA MADONNINA: CHE SIA LA VOLTA BUONA?



... e l'Assessore Luraschi la chiama

"efficienza allocativa" ...!!

No, non preoccupatevi, non è roba che si mangia. E l'assessore alla Pubblica Istruzione Luraschi non si è improvvisato cuoco di un piatto di lasagne; di un "pasticcio" certo si tratta, ma di un pasticcio nel vero senso della parola, fatta di inefficienza e di ritardi. Con una tale bella frase, "efficienza allocativa", l'Assessore, ha sostenuto, in uno degli scorsi Consigli Comunali, la celerità dell'Amministrazione comunale e sua personale nell'affrontare i problemi della scuola. Ci permettiamo di ricordare solo un piccolo episodio. Gli insegnanti presso la scuola elementare di via Cairoli hanno richiesto un televisore con video-registratore per poter iniziare un corso di Educazione all'Immagine rivolto ai ragazzi.

Orbene, il televisore fu acquistato più di un anno fa, ma è rimasto imballato per tutto questo tempo perché, nonostante i solleciti, l'Amministrazione Comunale non ha provveduto a far installare l'impianto. E del video-registratore, non parliamone, neppure l'ombra....

In aggiunta nulla si è fatto per oscurare con delle tende l'aula preposta a tali proiezioni! Un bell'esempio di efficienza! Per poter far marciare un'iniziativa lodevole, tra intralci burocratici e dimenticanze varie, gli insegnanti e i bambini sono costretti ad aspettare non solo mesi, ma anni! Noi, caro Assessore, amiamo i fatti, e delle parole, seppur belle e ricercate, non sappiamo che farcene.

In Consiglio Comunale si è tornati a parlare della sistemazione di Piazza Madonnina! Lavori promessi da moltissimo tempo ed il cui progetto, che ormai data ad oltre due anni fa, aveva fatto discutere molto.

Nel frattempo la situazione si è sempre più aggravata: traffico impossibile, disordine e trascuratezza imperanti, sottolineati dal parziale crollo del muretto di sostegno del terreno desti-

nato ai futuri parcheggi. Sembra però che ormai i tempi, che da anni erano maturi per i cittadini, lo stiano diventando anche per i nostri amministratori, ammalati di un'esasperante lentezza nel risolvere i problemi che affliggono il nostro Comune.

Il Consiglio Comunale ha infatti deciso l'acquisizione dell'area (dopo anni di trattative tra Comune e proprietà, sempre annunciate, mai concretamen-

te avviate) e l'assunzione di un mutuo per la realizzazione dell'opera.

Buone notizie dunque! Non è il caso però di abbandonarsi ad eccessi di gioia.

La lentezza nell'operare è una malattia grave e le ricadute sono sempre possibili!!!

Sta ai cittadini sollecitare e premere perché ciò non avvenga. Il gruppo consiliare del P.C.I., come già in passato, non mancherà in questo senso, di fare la sua parte.

IL LAVATOIO DI LURATE E I PANNI DELLA GIUNTA



A ben guardare questa foto non si direbbero panni puliti quelli che la Giunta presenta ai propri cittadini. Sono i panni dell'indifferenza e dell'incuria, del disinteresse per i beni comunali e della pericolosità dell'edificio. La vicenda è ormai di lunga data.

Più volte noi e singoli cittadini abbiamo sollecitato la Giunta perché adottasse una qualche decisione per questo edificio che ormai cade in rovina. O si va alla sua ristrutturazione valutando i costi e i benefici dell'intervento o si va al suo abbattimento. In questo stato pietoso non lo si può lasciare. L'edi-

ficio, lo ricordiamo, era stato richiesto dal Coro comunale che si era impegnato, con il proprio lavoro, alla sua sistemazione per ricavarne la propria sede, visto che l'Amministrazione era incapace di fornirgliene una.

Ma la Giunta ha ritenuto più opportuno promettere un'altra soluzione.

Risultato di oggi: il Coro Comunale continua a rimanere senza sede e sul lavatoio nulla è stato deciso. Pare proprio che il non decidere sia ormai la prassi costante di questa Giunta.

Eh ... gran brutti panni da lavare, Signori Amministratori!!!

**DALLA
PARTE
DEL
NICARAGUA**

1a bacheca

Promosso dalla Sezione P.C.I. «E. Sordelli» di Lurate Caccivio

Le notizie che giungono dal Centro America assomigliano sempre più a veri e propri bollettini di guerra. Attorno al Nicaragua sta stringendosi una tenaglia, da lungo tempo accuratamente preparata.

Il pericolo di un'invasione del Nicaragua su più larga scala e di un allargamento del conflitto è reale e imminente.

Bisogna allora, e in primo luogo, avvertire il pericolo di una nuova, grave minaccia, non solo per i popoli e i paesi di quella regione, già alle prese con tante sofferenze, ma per le sorti della pace nel mondo intero. A giudicare dalle cronache abbastanza fredde e distaccate che di questo grave conflitto danno i grandi mezzi d'informazione del nostro paese, non sembra vi sia ancora la necessaria consapevolezza e sensibilità di questo pericolo, né sembra vi siano prese di posizione ed iniziative adeguate da parte del governo, del Parlamento, delle forze politiche e sociali. È necessario anche che cresca e si estenda la mobilitazione popolare, che pure ha cominciato a farsi sentire.

Cosa ostacola una maggior presa di coscienza e di iniziativa? Innanzi tutto il problema delle responsabilità per quanto sta accadendo nel Centro d'America, e segnatamente in El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua. Eppure le cose sono di una chiarezza lampante. I popoli di questi paesi, in tutte le loro espressioni etniche, religiose, sociali e politiche, insorgono contro il brutale sfruttamento, l'annullamento di ogni libertà, la privazione dei più elementari diritti, cui li sottopongono i ristretti gruppi oligarchici e i regimi dittatoriali di questi paesi, che rispondono agli aneliti di libertà e di giustizia sociale delle popolazioni con la più spietata repressione. Una repressione che non ha confini; che colpisce i disperati "campesinos" e gli intellettuali; i comunisti, i socialisti e forze cattoliche e cristiane; gli uomini di culto e gli "indios", che si vorrebbe sterminare. Una repressione che ancora pochi giorni fa, in El Salvador, ha aggiunto alla sua infame catena il nome di Mariela Garcia Vilas, straordinaria figura di donna impegnata sino all'estremo sacrificio a difesa dei diritti civili nella trincea più rischiosa, educata alla scuola di parte della chiesa latino-americana che sta coi poveri e che interpreta il messaggio del Vangelo come imperativo morale e civile di mettersi dalla parte dei diseredati e degli oppressi, scuola dalla quale sono usciti personaggi straordinari, che onorano la storia della chiesa stessa (basti pensare a Monsignor Romero) e che purtroppo ha ricevuto un'altra mortificazione dal recente viaggio in quei paesi del Papa.

segue in ultima pagina

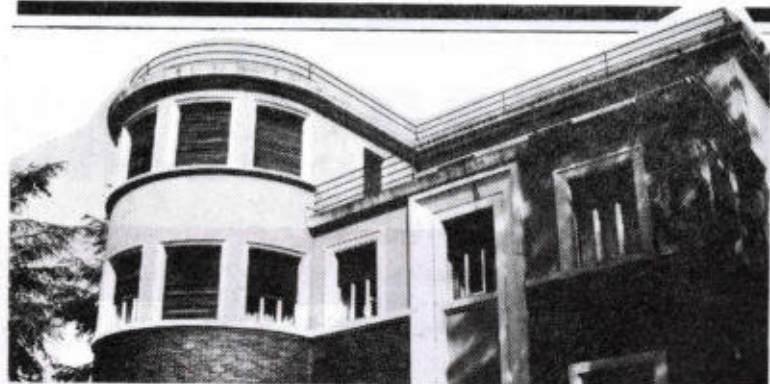
**PERCHÉ É CAMBIATA LA GIUNTA
A LURATE CACCIVIO ?
LA PAROLA AI CAPIGRUPPO**

**XVI CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI UNA
ALTERNATIVA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA
LANCIATA DAI COMUNISTI ITALIANI**

**U.S. ITALIA: UNA SOCIETÀ CHE É PARTE
DELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE
Intervista al vice presidente della società**

**CENTRO AMERICA
IL DRAMMA DEL NICARAGUA
LE RAGIONI DI UNA LOTTA POPOLARE**





Quale comune ?

ente locale

La bacheca - pag. 2
Aprile 1983

**Perché é cambiata la giunta
la parola ai capigruppo,
il giudizio ai cittadini
sulle diverse idee
che animano
le forze politiche presenti
in Consiglio Comunale**

Abbiamo rivolto le seguenti
tre domande a:

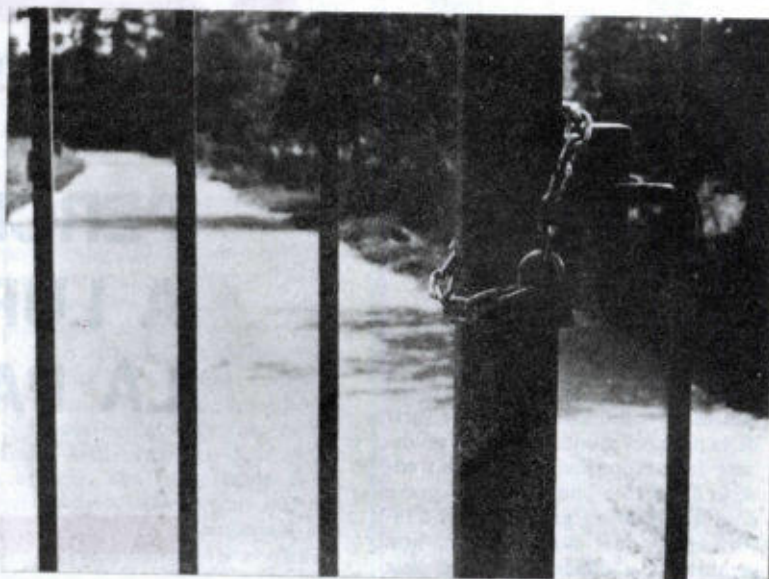
Ermanno Brivio (P.S.D.I.)

Luigi Calabró (D.C.)

Mario Clerici (P.C.I.)

Rocco Palamara (P.S.I.)

Ulisse Sassi (Indipendente)



Un'immagine emblematica dell'asilo-nido.
La soluzione del problema tutt'ora aperto dell'insufficiente utenza sarà
la chiusura?

Per due mesi l'amministrazione comunale di Lurate Caccivio è stata paralizzata da una crisi che, se non era ufficialmente dichiarata, era comunque effettiva. Tale vicenda è giunta nella seduta del Consiglio Comunale del 16 febbraio ad una, riteniamo parziale, conclusione.

Quella sera infatti dopo le dimissioni del Sindaco e dell'intera Giunta (D.C.-P.S.I.-P.S.D.I.) si è giunti, sulla base di una nuova maggioranza (D.C.-P.S.D.I.), alla rielezione del Sindaco e alla nomina della nuova Giunta, per lo più formata dagli stessi Assessori uscenti.

Su tale vicenda per altro suscettibile di ulteriori sviluppi, abbiamo voluto interpellare anche tutti i gruppi presenti in Consiglio Comunale.

Ecco le risposte dei loro esponenti alle tre domande che la "bacheca" ha formulato.

1ª DOMANDA

Perché questa crisi di giunta improvvisa e per molti aspetti inattesa? Quali ne sono le cause e di chi le responsabilità?

2ª DOMANDA

Qual è la vostra opinione in merito alla risoluzione che ha avuto la crisi: la ritenete adeguata o insufficiente? Pensate che fossero possibili soluzioni diverse?

3ª DOMANDA

Qual è la vostra opinione in merito alla proposta del gruppo Consiliare del P.C.I.? e perché secondo voi non ha incontrato il consenso di nessuno dei gruppi presenti in Consiglio Comunale?



Via Caio Plinio, Sinigaglia e Pirandello, un problema la cui soluzione è finalmente prossima.

La proposta avanzata dal gruppo consiliare del P.C.I. per la soluzione della crisi e per la formazione di una giunta stabile, efficiente ed onesta.

(dall'intervento del capogruppo Clerici nella seduta del 16 febbraio 1983 del Consiglio Comunale)

"La nostra proposta si fonda sulla necessità, per noi quasi un obbligo, del confronto, tra tutti i gruppi consiliari, per risolvere i problemi molteplici del nostro comune. Ci si confronta sul programma senza pregiudiziale alcuna. Quei gruppi e quelle forze politiche che dovessero trovare un'accordo sulle scelte programmatiche, da porre a base dell'amministrazione che dovrà gestire il comune per i prossimi due anni e mezzo, nomineranno la Giunta, scegliendo per i vari incarichi quegli uomini che, per le loro capacità, per la loro esperienza e per quello che hanno saputo dimostrare in Consiglio Comunale in questi due anni e mezzo, diano le maggiori garanzie di competenza, capacità ed onestà. Saranno loro ad assumersi il compito di portare a compimento il programma così concordato, ricercando e sollecitando l'apporto di tutte le forze disponibili sia all'interno del Consiglio Comunale che tra i cittadini del nostro Comune. Ai partiti della maggioranza dovrà essere richiesta la garanzia dell'appoggio numerico indispensabile per la sussistenza stessa della Giunta. Questa però dovrà rispondere del proprio operato non ai singoli partiti ma, sulla base delle proposte presentate, al Consiglio Comunale, operando in tal modo senza padrini, né locali, né provinciali.

Solo in questo modo riteniamo si potrà avere una Giunta rappresentativa, che amministri in modo serio ed efficiente".



Opinioni a confronto

SULLA NECESSITÀ DI DARE AL NOSTRO COMUNE UNA GIUNTA STABILE E SU COME REALIZZARE QUESTO OBIETTIVO

1. DOMANDA

P.C.I. CLERICI

1) Fatto scatenante è stato sicuramente l'esposto presentato alla Magistratura dai consiglieri socialisti contro il Vice-Sindaco per il rilascio di una licenza edilizia in zona assoggettata a Piano Particolareggiato. Questo però, a mio giudizio, è stato solo l'ultimo di una serie di episodi e di segnali che, già fin dal nascere di questa maggioranza (molti ricorderanno la "commedia" svoltasi in Consiglio Comunale la notte del settembre '80 quando venne eletta la Giunta) ne hanno minato la stabilità e l'efficienza. Alla base di ciò sta la lotta, tra gruppi e singole persone, che ha investito i tre partiti (D.C.-P.S.I.-P.S.D.I.) che formavano la Giunta, ma che soprattutto si è svolta all'interno della D.C., per la conquista di poltrone, potere e prestigio personale.

D.C. CALABRÒ

1^a risposta
Il ricorso alla Magistratura da parte dei due rappresentanti del P.S.I. (che ricoprivano le cariche di Assessore al Bilancio e Finanze e di Capogruppo) ha fatto venire meno l'essenziale rapporto di fiducia indispensabile in una coalizione Politico-Amministrativa.

P.S.I. PALAMARA

1^a risposta
Due sono le cause principali della crisi della giunta DC-PSI e PSDI: a) la nostra richiesta alla DC e al PSDI di dimissioni del Sindaco e del Vice-Sindaco che, benché abbiano denunciato alla Magistratura dei cittadini per abusi edilizi minori, hanno illegalmente autorizzato la costruzione di una villetta in Via Malpaga; b) l'ingiustificabile reazione politica dei democristiani e dei socialdemocratici contro i Socialisti, giudicati dal capogruppo democristiano "cattivi compagni" perché "colpevoli" di avere rotto il "cerchio dell'omertà" con la denuncia del Sindaco e del Vice-Sindaco al Procuratore della Repubblica per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

INDIPENDENTI SASSI

1^a risposta

Nel 1980, dopo una lunga serie di litigi, nacque la maggioranza DC-PSI-PSDI, qualificata "politica", ma squalificata dal punto di vista amministrativo. Le lotte fra partiti, le divisione delle correnti all'interno dei partiti e delle persone all'interno delle correnti, la mancanza di una personalità di prestigio hanno reso la giunta inefficace, la crisi è arrivata non improvvisamente ma tardiva. La responsabilità ricade su quanti, nei tre partiti, hanno badato più alle lotte di potere che all'interesse del paese.

P.S.D.I. BRIVIO

1^a risposta

Nel momento in cui viene fatto ricorso alla Magistratura da parte di un assessore che faceva parte della maggioranza vengono a cadere i presupposti per i quali a suo tempo fu costituita la precedente maggioranza.

2. DOMANDA

P.C.I. CLERICI

2) Il nostro giudizio sulla soluzione che è stata data alla crisi è estremamente negativo per i seguenti motivi:

1 - riproponendo le stesse persone per i medesimi incarichi non si è voluto prendere atto degli errori e delle insufficienze, a livello assessoriale, che hanno caratterizzato la precedente amministrazione; per cui i limiti evidenziati sino ad oggi, sono destinati a ripetersi in futuro, aggravando sempre di più i problemi insoluti.
2 - si è ristretto al minimo indispensabile la base di consenso su cui appoggiare la maggioranza (D.C.-P.S.D.I. rappresentano solo 11 consiglieri su 20), quando la complessità stessa dei problemi che si devono affrontare richiederebbero la messa in campo del maggior numero possibile di energie e capacità, che pure sono presenti nel nostro Consiglio Comunale.
3 - il programma è vago e senza impegni precisi in fatto di attuazione (tempi e modi).

4 - la riconferma alla carica di Sindaci e di Vice-Sindaco delle stesse persone, che in tempi probabilmente brevi si troveranno ad essere sottoposti al giudizio della Magistratura, con tutto quanto questo comporta in fatto di stabilità e di efficienza dell'esecutivo. Correttezza politica ed amministrativa avrebbe dovuto invece consigliare, come da noi richiesto, la non assunzione da parte di queste persone di incarichi di giunta, fino alla conclusione della vicenda giudiziaria che li vede coinvolti.

Alla seconda parte della domanda rispondo semplicemente che, consapevoli dell'estrema importanza del fatto di non lasciare il nostro Comune privo di una amministrazione e convinti delle possibilità che questo Consiglio Comunale ha ancora al suo interno, unici tra i vari gruppi consiliari, abbiamo avanzato una precisa e puntuale proposta, la sola a nostro giudizio in grado di assicurare, nelle condizioni attuali, al Comune di Lurate Caccivio una amministrazione stabile, capace e onesta.

D.C. CALABRÒ

2^a risposta

Teoricamente erano possibili diverse soluzioni; nel caso specifico riteniamo di aver operato una scelta adeguata, peraltro in coerenza con impegni precedentemente assunti.

P.S.I. PALAMARA

2^a risposta

La Giunta DC-PSDI, "capeggiata" da un Sindaco e da un Vice-Sindaco che prima o poi potrebbero essere sospesi dalle loro cariche, anche se affermano di avere calpestato le Leggi per fini umanitari, è una soluzione politica pessima perché discredita in partenza.

Essa infatti, secondo i socialisti, non solo sarà incapace di risolvere molti problemi della nostra comunità, primo fra tutti quello della casa ed in particolare dell'edilizia economica popolare, ma non gode neanche della fiducia delle persone che lottano contro le cricche clientelari e le ingiustizie, cioè perché tutti i cittadini siano posti sullo stesso piano dai pubblici amministratori.

INDIPENDENTI SASSI

2^a risposta

Cambia poco rispetto alle maggioranze precedenti: non credo che l'assessore socialista fosse in grado di condizionare, in bene o in male, la giunta.

Ci sarà la medesima inefficienza. Per eventuali altre possibilità di maggioranze non siamo stati consultati.

P.S.D.I. BRIVIO

2^a risposta

L'attuale maggioranza è costituita sul programma della precedente amministrazione che noi riteniamo, come già detto in occasione della sua costituzione, valido per la soluzione dei problemi locali. È stata data nel nuovo programma una maggiore attenzione ai problemi urbanistici, che sono molto complessi data l'enorme legiferazione in materia, in quanto riteniamo che dalla soluzione di questo problema derivi correlativamente la soluzione degli altri, fermo restando che non sarà tralasciata la soluzione degli annosi problemi che angustiano il comune.

3. DOMANDA

P.C.I. CLERICI

3) È vero che ufficialmente in Consiglio Comunale nessun gruppo ha risposto positivamente alla nostra proposta, anche se in sedi meno ufficiali molti Consiglieri e anche qualche gruppo, hanno dimostrato interesse e assenso in linea di massima per la proposta stessa.

Questo vuol dire che quanto da noi sostenuto è inattuabile, confuso di difficile realizzazione? Innanzitutto a chi sostiene queste tesi rispondo che non si è nemmeno voluto sondare la realizzabilità o meno della proposta. Già solo da questo si capisce quanto strumentali siano tali argomentazioni e da che parte stiano pregiudizi e scarso senso delle esigenze del Comune. Sono infatti i problemi stessi che impongono la rottura di fantomatici equilibri politici ed il superamento di formule sempre più vecchie ed inadeguate, chiamando ciascun Consigliere a scelte nuove e coraggiose più rispondenti ai bisogni della popolazione. Circa poi il rapporto maggioranza-opposizione, la nostra proposta non tende sicuramente ad una sorta di assemblearismo senza più distinzioni, ma anzi con essa la maggioranza e l'opposizione si creerebbero sulle scelte programmatiche e sui modi di governo. Sfidò chiunque a sostenere che non è questo il metodo corretto di funzionamento di una democrazia.

D.C. CALABRÒ

3^a risposta

Anzitutto la D.C. ha ritenuto di dover proseguire nella coalizione con il P.S.D.I. per portare avanti il pro-

ente locale

La bacheca - pag. 3

Aprile 1983

gramma formulato nel 1980. Inoltre riteniamo la proposta un pasticcio politico confuso, dove non è riscontrabile né maggioranza né minoranza con la conseguente irresponsabilità Politica.

Né è dato rinvenire nella proposta del P.C.I. in base a quali criteri sarebbero da ritenere "i buoni eletti" che avrebbero gestito l'Amministrazione. Infine l'eventuale accoglimento della proposta avrebbe costituito il mancato rispetto delle scelte e delle indicazioni dell'Elettorato nelle ultime Elezioni Amministrative del 1980.

P.S.I. PALAMARA

3^a risposta

Né la proposta comunista, né quella socialista di un nuovo accordo politico-programmatico tra DC-PSI e PSDI né altre possono concretizzarsi fino a quando la DC ed il PSDI fanno quadrato attorno al Sindaco ed al Vice-Sindaco ed impediscono così di ripristinare la legalità ai vertici del nostro Comune.

INDIPENDENTI SASSI

3^a risposta

Per primi abbiamo detto che le amministrazioni dei Comuni dovrebbero essere svincolate dalle ideologie dei partiti; per questa affermazione tutti ci hanno tacciato di qualunquismo. Siamo ancora dello stesso parere; formare una giunta con un programma realizzabile, ben preciso, in cui siano elencati non solo le cose da fare, ma anche da togliere, porterebbe comunque alla formazione di una maggioranza e di una opposizione. Non è ad esempio ipotizzabile una alleanza fra indipendenti e comunisti che hanno idee diverse su molte questioni di fondo (Piano regolatore e urbanistico, assistenzialismo, asilo nido, centro sportivo, I.A.C.P. etc.), né mai potremmo trovarci d'accordo con la demagogia socialista.

Purtroppo i partiti non sono ancora sufficientemente maturi per pensare più all'interesse del paese che al proprio, di partito.

P.S.D.I. BRIVIO

3^a risposta

Su questo punto la risposta potrebbe divulgarsi notevolmente, ma riteniamo che l'adesione alla proposta del P.C.I. a metà legislatura non possa essere di pragmatica attuazione, anche perché è difficile che le persone che dovranno gestire il programma possano liberarsi dalle ideologie dei partiti che rappresentano. Riteniamo, tuttavia, che detta proposta possa trovare attuazione, per la amministrazione dei Comuni nelle prossime consultazioni elettorali con la presentazione di un listone unico dal quale la popolazione, preso atto del programma dei singoli, possa scegliere le persone da eleggere in Consiglio comunale.

INTERVISTA DELL'ON.
DE MITA A
REPUBBLICA



«Né destra né sinistra
queste parole
non vogliono dir
niente»



«La vera dialettica
è fra vecchio e
nuovo»



che intenda noi due?



La novità comunista

politica

La bacheca - pag. 4
Aprile 1983

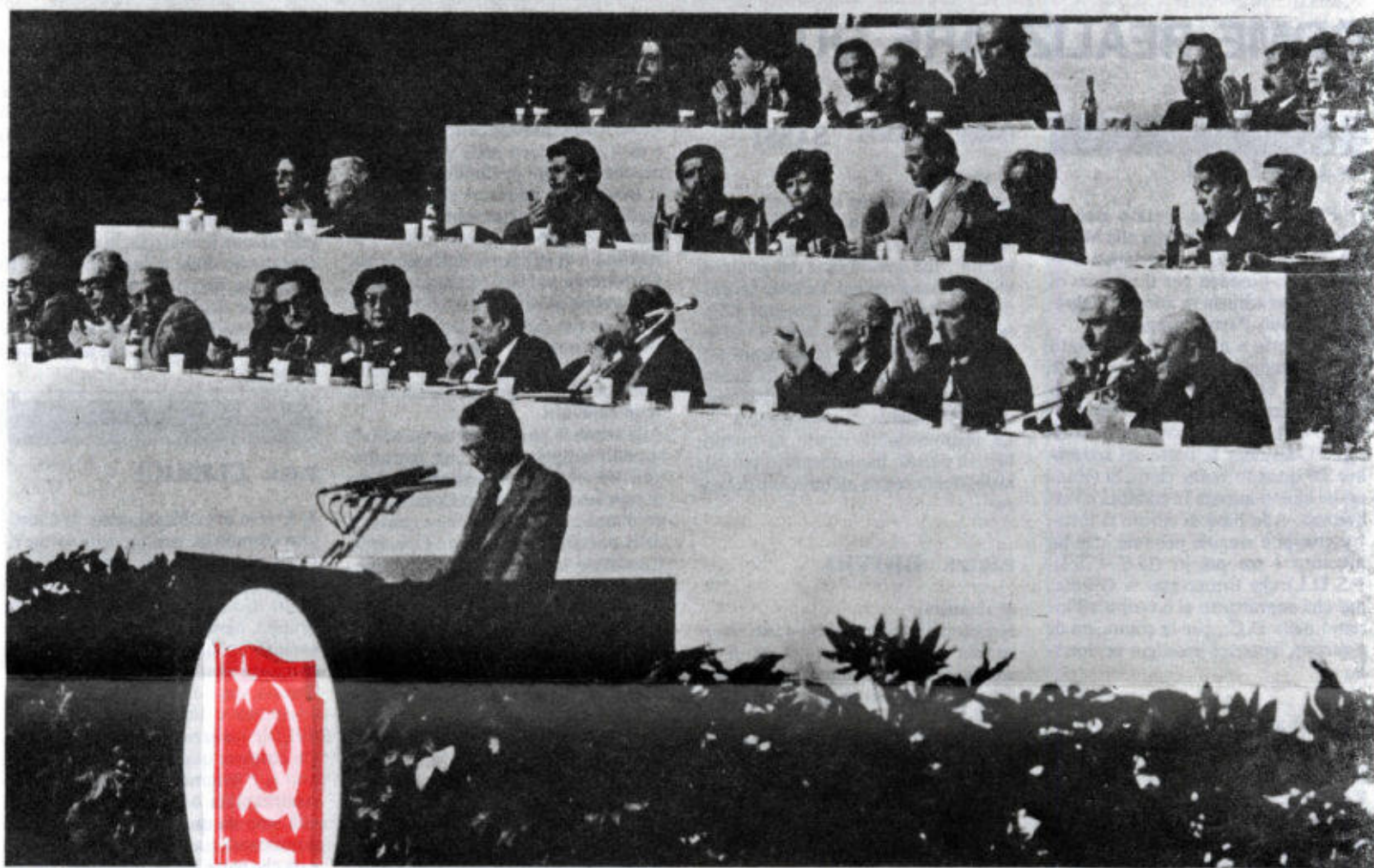
La "questione comunista" è tornata ad essere la questione centrale della vita politica italiana: con questo giudizio Berlinguer ha concluso il XVI Congresso del Pci esprimendo la certezza che esso eserciterà un'influenza determinante nel rimettere in discussione le politiche degli altri partiti giunte ad un punto di estenuazione. È un giudizio eccessivo, troppo ottimistico, come qualcuno ha detto, soprattutto dopo che si sono avvertite le prime ripercussioni, in Europa e fuori di essa, dei risultati elettorali francesi e tedeschi?

A nostro avviso non è così. Il giudizio è molto netto, ma è più che giustificato dall'andamento del congresso stesso, dall'interesse che ha suscitato in definitiva dalla portata dei problemi evidenziati dal profondo dibattito che in quella sede si è sviluppato. Ma vediamo innanzitutto l'andamento del congresso. È troppo presto per tracciarne un bilancio che aggiunga qualcosa a quanto è stato autorevolmente detto da più parti, tanto più per un congresso che ha assunto una rilevanza tutta particolare e che è già intervenuto a modificare taluni equilibri e rapporti esistenti nella sinistra e fuori di essa.

Certamente il XVI Congresso ha confermato le singolari caratteristiche dei comunisti italiani: molteplici e unitari; legati ad un'ascendenza e ad un patrimonio morale, culturale, politico che li rende realmente alternativi ad altre forze e pur tuttavia capaci di grandi innovazioni sia nel modo di essere che nella politica; saldamente ancorati ad una classe e alla peculiarità nazionale di un paese e allo stesso tempo ben consapevoli di essere portatori di responsabilità e di compiti - non solo nel campo della pace - che vanno oltre i confini di una classe e di un paese e investono direttamente l'intera Europa. Tutto ciò può sembrare un paradosso ma il Congresso ha anche dimostrato che questo paradosso, questa scommessa cui è stato dato il nome di "terza via", funziona. Ecco il punto importante per l'Italia e per l'Europa nel momento in cui altre fasi ed esperimenti del movimento di lotta per il socialismo entrano in crisi o mostrano segni di difficoltà. Ecco quanto il Pci, da Milano, continuando un colloquio da gran tempo aperto, ha detto a tutti. Il paradosso funziona. Esso è in grado di trasformare speranze in obiettivi: di collegare alla politica, per il tramite dei partiti, movimenti nuovi e vecchi e di tornare a ravvicinare, così, due momenti che la crisi dei meccanismi economici ed istituzionali del dopoguerra ha divaricato; il momento sociale e il momento politico.

Il XVI Congresso ha risposto appieno alla straordinaria importanza che rivestiva e alle molte aspettative che intorno ad esso si erano create.

prospettiva politica dopo il XVI Congresso



Non a caso il congresso non si è fatto distrarre dalla scenografia, non è caduto nel propagandismo. È stato sobrio e contenuto nelle sue manifestazioni, si è quasi trasformato in un gigantesco seminario laico al momento della celebrazione di Marx, facendo anche dell'applauso uno strumento per fare politica. Politica ha fatto, per esempio, quando ha mostrato di apprezzare la molteplicità delle voci in un ambito unitario e quando ha reso evidente al massimo che i problemi della trasparenza, della pubblicità, della sovranità degli organismi eletti dai congressi non erano problemi di risentimento contro questo o quel nucleo dirigente ma erano e sono problemi di funzionamento democratico e di partecipazione. E politica ha fatto quando ha mostrato di intendere in tutto il suo significato l'intreccio fra l'invito rivolto da Berlinguer a Craxi perché renda esplicita già prima delle amministrative dell'83 la scelta, sia pure di prospettiva dell'alternativa democratica e l'appello a operare per

far crescere nella società e nei partiti forze in grado di portare ad esiti vittoriosi le battaglie per alternative reali in tutti i campi. Lotte per effettive alternative su tutti i terreni: questa è la condizione per giungere ad un'inversione generale di rotta.

Due o tre cose sono oggi più chiare. La principale è questa: il maggior partito di opposizione ha riproposto, nel modo più solenne, il tema di un'alternativa di governo, di classi dirigenti e di forze sociali per la direzione del paese. Lo ha fatto indicando alcuni punti di programma - quelli citati in particolare da Berlinguer nelle conclusioni - e proponendo una radicale modifica della struttura deformata del sistema politico. L'alternativa proposta investe in primo luogo la promozione di un processo politico di lunga pena che parte dalla società e investe il ruolo dello Stato, quello dei partiti e le relazioni tra le forze politiche. L'egemonia democristiana, fon-

data su un blocco di forze sociali a direzione conservatrice, si è a lungo sorretta grazie a una pregiudiziale di carattere ideologico, ed è stata alimentata da una costante deformazione dell'impianto statale - con conseguenze pesanti sulla vita economica, sul senso comune della gente e sul ruolo dei partiti - per garantire la prosecuzione di una forma durevole di governo del paese. Questo impianto, i cui danni il paese ha pagato e paga tuttora senza sconti, non ha assegnato mai alcuno spazio reale ai partiti intermedi, racchiusi dentro confini sia sociali sia politici che ne hanno volta a volta messo in discussione l'autonomia e persino la prospettiva, la concezione stessa che la segreteria De Mita ha oggi dell'alternanza porta, infatti, questo contrassegno: l'innalzamento di una barriera sociale che impedisca il ricambio effettivo e quindi il rinnovamento del paese. La proposta comunista innova su questo punto in modo radicale. Colloca la Dc fuori dagli schemi ideologi-

ci e porta fino alle estreme conseguenze politiche il processo di laicizzazione del mondo cattolico, chiamando il partito democristiano a rispondere sulla base dei programmi. Interrompe, più che un'intenzione, un disegno effettivamente bipolare concepito dal partito di maggioranza relativa, fino alla perversione di pretendere la guida del governo chiedendo alla opposizione di rinunciare al suo ruolo. Infine avvia un processo di grande valore politico e ideale chiamando alla mobilitazione tutte le forze moderne e di progresso, collocate dentro e fuori l'attuale sistema di potere, per dare all'Italia nuovi governanti e nuovi governati.

Il XVI Congresso del P.C.I. ha operato con grande coraggio in direzione di nuove strade. Ci auguriamo che altri sappiano farlo partendo dalla consapevolezza che la fase delle ambiguità si deve chiudere, che è da considerarsi esaurita in Italia l'epoca delle politiche di supporto alla D.C.

IL P.C.I. INSISTE CON L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA



NON HA ANCORA CAPITO CHE NEL PROGETTO DELL'ALTERNATIVA L'UNICA ALTERNATIVA POSSIBILE PER LUI



ALL'OPPOSIZIONE ETERNA....



E' QUELLA DI FAR FINTA DI NIENTE



U.S. ITALIA:

UNA SOCIETÀ CHE È PARTE DELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE

CONOSCERE
LE REALTÀ
LOCALI

sport

La bacheca - pag. 5

Aprile 1983

Passato, presente e futuro in questo articolo intervista al Vice presidente della società signor Mario Rizzi

Spesso, presi dai grossi problemi del vivere quotidiano, dimentichiamo o facciamo passare in secondo ordine realtà vive e per nulla trascurabili dal punto di vista dell'impegno che comportano e dei valori che possono esprimere.

L'U.S. Italia è una delle tante realtà esistenti nel nostro Comune.

Questo impegno ha una sola motivazione, quella derivante dalla passione per lo sport, in questo caso il calcio; una passione e un impegno condiviso da dirigenti e giocatori, senza gli interessi e gli egoismi che emergono purtroppo nello sport a livello professionistico.

Allo scopo di conoscere meglio e soprattutto di far conoscere anche ad altri la realtà e la storia di questa associazione, abbiamo chiesto di parlarne con l'attuale Vicepresidente della Società stessa signor Mario Rizzi, che molto cortesemente ha acconsentito di rispondere alle nostre domande.

D. - Signor Vicepresidente, quando e come nasce l'U.S. Italia?

R. - Per chi non conosce la storia della Società, (mi perdonino quanti la conoscono) l'U.S. Italia, nacque a cavallo del secolo scorso, come attività "atletica". La sede era sita in via Cavour e l'attività calcistica ebbe inizio nel 1927, dei Soci promotori ancora parecchi sono tra noi.

D. - Qual è la situazione attuale, ci può descrivere le varie articolazioni ed eventualmente i vari impegni "calcistici" delle singole squadre?

R. - Attualmente abbiamo circa 130 tesserati, che partecipano a cinque campionati, iscritti alla Federazione Italiana Gioco Calcio (F.I.G.C.), suddivisi in varie categorie, così articolate:

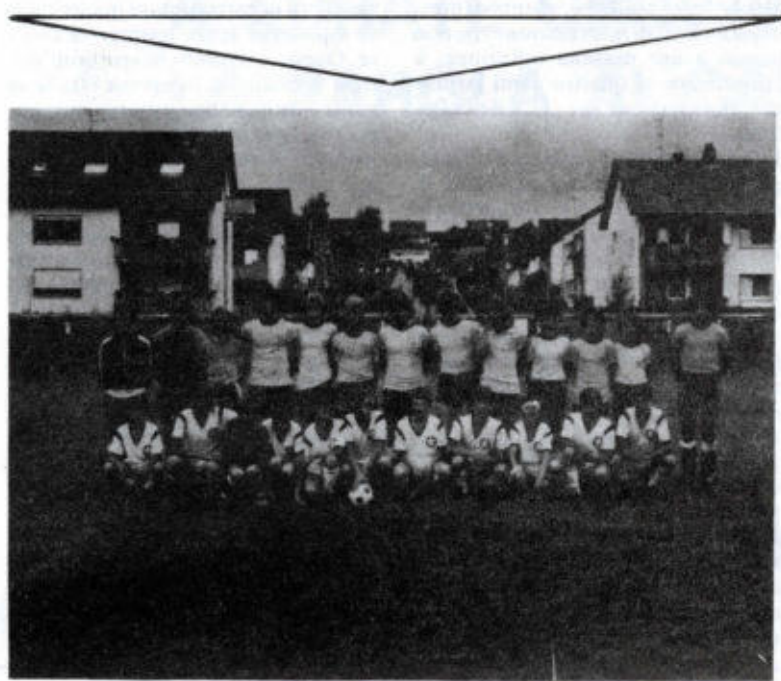
- **PULCINI:** ragazzi di età tra i nove e gli undici anni. Sono oltre cinquanta, ma il numero tende sempre ad aumentare; questi ragazzi, alternandosi indipendentemente dal valore, giocano tutti in campionato, oltre naturalmente essere impegnati (due volte la settimana, nel pomeriggio), per gli allenamenti. Questa dei pulcini è una nuova iniziativa che la Società ha voluto intraprendere, sperando in consensi positivi, l'allenatore è il signor Renato Casartelli.

- **RAGAZZI:** ragazzi dai 12 ai 13 anni. Sono circa venticinque e si allenano due volte alla settimana nel pomeriggio, per poi giocare il sabato in campionato, l'allenatore è il signor Emanuele Clerici.

- **GIOVANISSIMI:** di età tra i 14 e i 15 anni. Sono circa una ventina e avendo impegni di studio, si allenano una volta sola alla settimana, di sera l'allenatore di questa squadra è il signor Paolo Rodolfi.

- **ALLIEVI:** giovanotti di 16/17 anni, anch'essi una ventina, si allenano due volte la settimana di sera: il loro campionato si svolge la domenica mattina, l'allenatore è il signor Renato Casartelli.

Infine la squadra UNDER 20 la categoria maggiore, che la nostra Società presenta nei vari campionati della F.I.G.C., questa categoria ha diritto, se dovesse risultare prima nel suo girone, ad una promozione in II categoria, i giocatori (una ventina) che devono avere un'età non superiore ai ventiquattro anni) si allenano due volte la settimana e giocano la domenica mattina, l'allenatore di questa



squadra è il signor Iglis Salani. Come si può constatare, gli impegni sono parecchi.

D. - Qual è l'organico della Società ed eventualmente come si potrebbe entrare a farne parte?

R. - L'organico della Società è formato da un Presidente (questa carica attualmente è ricoperta con notevole impegno dal Signor Marco Colombo), un Vicepresidente, responsabili tecnici, accompagnatori e responsabili per ogni squadra, allenatori, ed infine un consiglio che ci auguriamo diventi sempre più numeroso. Per diventare consigliere è sufficiente essere Socio sostenitore.

D. - Da quanto ha detto, ci sembra di poter rilevare che gli impegni (non solo dei ragazzi, ma anche della società) non sono pochi e nemmeno leggeri, sia sotto il profilo della disponibilità di tempo che da quello economico. Ci può dire come la Società ottempra ai suoi impegni?

R. - Per quanto riguarda la prima parte della domanda, vi dirò che tutto o quasi è affidato alla buona volontà (se così si può dire) dei Soci sostenitori, che mettono a disposizione della società il loro tempo libero, quanto alla seconda parte, il quadro della situazione è più chiaro, ma non per questo privo di problemi o difficoltà: contiamo attualmente sulla sponsorizzazione di alcuni cittadini ed Enti presenti nel nostro Paese più altre realtà economiche.

Le suddette sponsorizzazioni ci fanno risparmiare circa cinque milioni nell'acquisto delle divise dei Giocatori, altri quattro milioni li recuperiamo attraverso la lotteria che si tiene ogni anno, due milioni di cartello pubblicitario, ed infine la quota versata da ogni socio che si tassa per una somma di lire centomila annue.

Vorrei poi aggiungere che per il campionato 82/83 abbiamo un preventivo di spesa di venticinque milioni, se si pensa a questa necessità vien da pensare che non navighiamo in acque tranquille...

D. - Signor Vicepresidente, i giocatori sono remunerati per le loro prestazioni... e in che misura?

R. - Solo la categoria maggiore (la Under 20) ha un rimborso spese per gli allenamenti o punto conquistato in classifica.

D. - Dal punto di vista medico e assicurativo i ragazzi sono garantiti?

R. - Sì. Ogni anno tutti i ragazzi si sottopongono ad una accurata visita medica. Quanto alla assicurazione tutte le categorie sono coperte, sia pure in modo diverso.

D. - Si dice, che per un paese di circa diecimila abitanti come Lurate Caccivio, arrivare all'Under 20 come massima categoria sia un po' poco, cosa ne pensa, quali sono le difficoltà che impediscono di avere una squadra di categoria superiore?

R. - A chi dice questo io rispondo così: "Certo, avete ragione però come in tutte le cose si può ambire a un miglioramento a patto che appassionati e finanziatori siano in numero sufficiente a garantire una certa continuità, ed è per questo che vi rivolgo un appello "se volete che l'Italia ritorni ai bei tempi gloriosi, aiutateci, visto che le premesse ci sono, in quanto abbiamo un certo numero di giovani, che vogliono giocare (e sono la materia prima), degli allenatori veramente bravi e con tanta passione, un gruppo dirigenziale abbastanza omogeneo".

D. - Quali sono gli obiettivi (o primati) che pensate di aver raggiunto o pensate di raggiungere?

R. - I primati che possiamo vantare (non come classifica, anche se abbastanza confortevole) sono di poter innanzi tutto contare nelle nostre file di giovani, quasi tutti del nostro Comune e di assolvere il nostro compito dignitosamente, tanto nell'ambito sportivo, che in quello sociale.

D. - Quali sono stati i rapporti della Società con le varie Amministrazioni comunali ed in particolar modo con quella attuale?

R. - Dopo tanti anni che semiamo silenziosamente, finalmente l'attuale Amministrazione si è dimostrata attenta e disponibile alle nostre necessità e si è impegnata con tutte le forze per assicurare la realizzazione di un Centro Sportivo (attualmente in gestazione). La mia speranza è che si possa iniziare nel 1983 la realizzazione di questo centro, che ci caricherà di maggiori responsabilità, derivanti dall'utilizzo di strutture di un certo onere per la collettività.

D. - Secondo Lei, cosa spinge questi ragazzi ad un impegno quasi quotidiano?

R. - Credo che sia la passione per lo sport, per il calcio in particolare. Non credo invece che la molla sia l'ambizione, certo se poi ci sono le qualità e le capacità per pensare ad obiettivi più avanzati questo può far piacere non solo gli interessati, ma anche a noi.

D. - Come risponde il pubblico; segue assiduamente, raramente o per niente?

R. - Direi che segue con molta irregolarità, non possiamo dire di avere un pubblico particolarmente affezionato.

D. - Signor Vicepresidente, possiamo rivolgerle una domanda che potrebbe sembrare un po' provocatoria: perché questo nome "Italia", non le sembra una nostalgica reminiscenza?

R. - Non mi sembra provocatoria. Anzi vi ringrazio perché la domanda mi dà la possibilità di fugare alcuni dubbi o perplessità che possono essere erroneamente suggeriti sia dal nome che della divisa Societaria.

Per quanto riguarda il nome, si deve sapere che è stato dato al momento della fondazione, quindi prima dell'avvento del fascismo, per quanto riguarda invece i colori della divisa, il nero è stato scelto in riferimento alla squadra di Casale Monferrato, che a quei tempi andava per la maggiore nel campionato Nazionale, un po' come succede anche ai giorni nostri, fare riferimento alla squadra più forte.

D. - Da ultimo signor Vicepresidente, vuol dire qualcosa ai lettori de "La Bacheca"?

R. - In questa intervista vi tengo doveroso ricordare e ringraziare tutti coloro (atleti, dirigenti e tifosi) che hanno profuso passione in questo secolo di vita che l'Unione Sportiva Italia sta quasi raggiungendo.

Vorrei inoltre aggiungere (rivolgendomi a tutti i cittadini), che tanti giovani e meno giovani hanno vissuto giorni felici in questo lungo cammino dell'Italia, se desideriamo che i nostri figli o nipoti trascorrono delle giornate altrettanto spensierate questo è uno dei modi e per questo vale la pena di dedicarvi una particolare attenzione.

Ringraziamo il Signor Mario Rizzi per la gentile collaborazione e tutti i componenti la Società per il loro lavoro. Un saluto particolare a tutti i ragazzi impegnati nelle varie categorie con l'augurio di sempre migliori risultati.



DALLA PARTE DEL NICARAGUA

La bacheca pag. 6

Aprile 1983

Non è davvero difficile capire e condividere le ragioni della lotta dei popoli di quella regione, il sostegno di massa che essa riscuote e l'ampia solidarietà internazionale che l'accompagna e che ha ormai molteplici e unitarie testimonianze anche nel nostro paese. Gli ostacoli cominciano quando si tratta di risalire dalle responsabilità interne dei singoli regimi dittatoriali centro-americani a quelle internazionali, che hanno un nome preciso: Stati Uniti d'America.

Cosa è accaduto e cosa sta accadendo, realmente in Nicaragua? È accaduto che quel tipo di lotta che oggi ha luogo in Guatemala e ancor più in El Salvador, con le stesse sacrosante e indiscusse motivazioni, è approdata quasi quattro anni fa al successo con la sconfitta della dittatura e la cacciata dal paese della sanguinaria e corrotta famiglia dei Somoza, responsabile, da Sandino in poi, per quasi mezzo secolo, di una ininterrotta repressione popolare e della spoliazione e appropriazione delle principali ricchezze del paese. È successo, insomma, quel che non poteva non succedere: la rivoluzione di un popolo intero contro la violenza, l'oppressione, lo sfruttamento e il privilegio di pochissimi. E quel fatto è stato salutato da tutti coloro che in America Latina e nel mondo intero hanno a cuore i superiori valori di libertà, di giustizia sociale, di riscatto umano e di indipendenza nazionale.

Ma i dirigenti Usa, come non accettano ancora, dopo quasi un quarto di secolo, la realtà di Cuba, non hanno mai accettato il fatto nuovo che si era prodotto in Nicaragua e sin dal primo giorno lo hanno contrastato e combattuto con ogni mezzo. Dapprima attuando, verso un paese depredato dai Somoza e devastato da spavento-

se calamità naturali, il blocco economico, la cancellazione drastica dei commerci, poi l'accurata preparazione dell'intervento militare, con l'addestramento in Florida, l'armamento e il finanziamento dei mercenari somozisti e degli eserciti dei paesi confinanti, assistiti da consiglieri americani. Sono fatti ben noti, denunciati nello stesso Congresso americano, dove molti deputati si sono opposti al raddoppio, da 60 a 111 milioni di dollari, degli aiuti militari alla giunta del Salvador, e al finanziamento con 19 milioni di dollari delle bande somoziste.

L'obiettivo che l'amministrazione Reagan persegue è quello di sconfiggere il movimento di liberazione in El Salvador e di destabilizzare e rovesciare la giunta sandinista in Nicaragua. Per giustificare il ricorso alla politica di forza della superpotenza americana contro questi piccoli paesi, il presidente degli Stati Uniti agita lo spauracchio della minaccia militare sovietica in quella lontana regione dell'emisfero e porta a prove documentarie della sua insostenibile affermazione le foto di due elicotteri sovietici (gli stessi che sono serviti per i trasferimenti del papa) e di postazioni antiaeree attorno all'aeroporto di Managua. Senza preoccuparsi di esporsi al ridicolo per questa esibizione, aggiunge che "quel che accade nel Centro America mette in pericolo la sicurezza degli Usa"; confutato immediatamente da governi come quelli del Messico, Panama, Venezuela e Colombia, che, trovandosi a ridosso di questa area calda, potrebbero avere più credibili ragioni di preoccupazione per la loro sicurezza e che invece manifestano apertamente la loro simpatia per le forze progressiste dei paesi del Centro America e cercano

soluzioni pacifiche alla crisi qui aperta.

In verità, gli Usa temono di veder messo in discussione in Centro America il disegno di dominio imperiale, che intendono, al contrario, consolidare ed estendere e temono di veder compromesse le posizioni di profitto e di dominio che le società multinazionali del Nord America detengono sulle risorse di quei paesi. Per questo non esitano a sacrificare principi altrove proclamati, come quelli dell'autodeterminazione dei popoli, della democrazia e dei diritti umani, e a sostenere regimi dittatoriali screditati e corrotti, aiutandoli nella repressione popolare.

Fa sinceramente dispiacere constatare i molti silenzi e tentennamenti di alcune forze politiche, gruppi di pressione e mezzi di informazione che non hanno avuto nessuna esitazione, a sbandierare ai quattro venti la propria indignazione per i fatti della Polonia. Interventi militari, minacce all'integrità e all'indipendenza degli stati, limitazioni del diritto di autodeterminazione dei popoli, privazioni della libertà e dei diritti umani, sono fatti gravissimi davanti ai quali bisogna risolutamente prendere posizione da qualunque parte provengano. Non si può chiedere continuamente ai comunisti esami di autonomia sulle scelte di politica internazionale, per poi mostrare profondi segni di subalternità politica e culturale, quando gli attacchi alla democrazia vengono da altre parti.

Il P.C.I., ha dato, ai movimenti di solidarietà sorti per la Polonia un contributo generoso, spingendo fino alle estreme conseguenze un processo di riflessione politica su questa e su altre vicende. Sarebbe bene che altri e

in modo particolare la D.C., ne prendano esempio, per riflettere sul nostro modo di essere nell'alleanza atlantica e di quale politica si debba fare all'interno di questa. Governi di altri Paesi che pure appartengono al Patto Atlantico (Francia, Spagna, Olanda) hanno assunto in merito posizioni ben definite, denunciando all'ONU, le responsabilità degli U.S.A. Quel che avviene in Nicaragua è un processo per tanti aspetti analogo a quel che avviene in tanti altri paesi del terzo mondo, che sono alla ricerca di una loro peculiare via di sviluppo. Se davvero si vuole che questo processo abbia luogo senza condizionamenti e dipendenze, fuori da logiche di schieramento e da politiche volte a realizzare sempre maggiori sfere di influenza, allora occorre aiutare queste nuove esperienze senza reticenze e riserve. Questo è il ruolo che spetta all'Europa occidentale compresa l'Italia se vuole assumere una propria, autonoma funzione nell'avviare processi che tendono al superamento della logica dei blocchi, alla costruzione di un nuovo assetto nei rapporti internazionali, ad assicurare successo alla politica di non allineamento e all'affermazione di un nuovo ordine economico mondiale. Questo deve essere il ruolo delle forze democratiche, della sinistra italiana ed europea, se vogliono che questi processi coincidano con l'affermarsi di vie autonome di sviluppo e di progresso per tutti i popoli. Ed è su queste ragioni di fondo che si deve basare la solidarietà al Nicaragua, come a tutti i popoli che si battono per la libertà e per una effettiva indipendenza e autonomia.

COMUNICATO DELLA SEZIONE P.C.I. DI LURATE C.

Si informano gli iscritti e i cittadini che la sede della sezione rimane aperta al pubblico tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12. Sarà presente sempre un membro del Comitato Direttivo.

La Bacheca:

Aprile 1983

SUPPLEMENTO AL N. 2 DI LA VOCE DI COMO DIR. RESP. DOMENICO MELLA

GRAFICA MA.LI.MA. snc.

